

# «Solo scuola e lavoro Tutti gli altri impegni andrebbero annullati»

Pregliasco: serve un grande patto sociale



Ora la situazione è diversa da prima, però dobbiamo prepararci psicologicamente a scenari peggiori, senza cedere all'ansia e al senso di vuoto

## L'intervista

di **Stefano Landi**

**MILANO** Succede quando ti allontani dalla calma piatta del lockdown e la vita sociale torna a galoppare a ogni latitudine. «Per questo possiamo dire che quello che sta accadendo era attendibile e atteso. Le seconde ondate sono un fatto storico», spiega il virologo Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario del Galeazzi di Milano.

**Ma la città non si aspettava di inciampare di nuovo nelle sabbie mobili del Covid...**

«Paghiamo le riaperture, dagli uffici alla scuola. Ma anche i primi sbalzi termici e la coda di un turismo estivo fin troppo forsennato. Ma mi creda, la situazione è diversa da prima».

**Sembra di rivedere un brutto film già visto.**

«Ogni giorno riusciamo a fare più tamponi: ieri solo in Lombardia il record di 32.500. Più positivi troviamo, meno consentiamo di contagiare. Con questa frequenza di test in primavera i numeri giorno-

lieri sarebbero stati da moltiplicare per 10».

**Il rimbalzo dei numeri degli ultimi giorni sta creando affanni negli ospedali e nei Pronto soccorso?**

«Questa è una strana malattia, che sappiamo essere banale per come si diffonde, ma che fa danni quando inciampa sul soggetto più fragile».

**Intanto si torna a morire nelle Rsa...**

«Ora i protocolli ci sono e funzionano, ma penso sia giusto andare nella direzione di una chiusura netta degli ingressi esterni».

**Con il lievitare dei numeri diventa impossibile stare dietro alla ricerca dei contatti stretti. Lei stesso ha parlato di un lockdown per Milano all'orizzonte.**

«Dobbiamo essere pronti a quella ipotesi e prepararci psicologicamente a scenari peggiori, ma senza l'ansia e il senso di vuoto di quella notte di pre lockdown. Intanto va sottoscritto un grande patto sociale. Un grande sforzo collettivo per ridurre i contatti al minimo indispensabile. Scuola, lavoro: il resto ora va stornato».

**In Campania chiudono anche le scuole, che ne pensa?**

«Penso che si debba intervenire partendo dai contatti non essenziali. Certo, la didattica a distanza potrebbe aiutare soprattutto nel caso dei ragazzi più grandi. In classe potrebbero andare i più piccoli, anche per non creare ulteriori disagi ai genitori che lavorano».

**C'è altro che si può fare per invertire la rotta?**

«È fondamentale trovare spazi per isolare chi necessita di cure semplici, ma anche per garantire quarantene sicure. Siamo in un limbo critico, ma gestibile. Con buone dosi di responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

